

Votazioni federali dell'8 marzo 2015

NO

«Imposta sull'energia
invece dell'IVA»



a pagina II

NO

«Sostenere le famiglie!
Esentare dalle imposte
gli assegni per i figli e gli
assegni di formazione»



a pagina III

«Imposta
sull'energia
invece dell'IVA»

VOTA NO

di Marisa Infante

Un'imposta sui vettori energetici non rinnovabili e, parallelamente, l'abolizione dell'Imposta sul valore aggiunto (IVA): questa l'iniziativa lanciata dai Verdi liberali, che sembra mirare a un calo dei consumi energetici garantendo un equilibrio per le entrate fiscali, perché la tassazione sull'energia dovrebbe consentire di recuperare quella sull'IVA.

Ma è davvero così? Quali sono i rischi di questa iniziativa? Passiamoli in rassegna...

Una teoria perversa

Va bene: mettiamo pure che i cittadini e le cittadine svizzeri, disincentivati dalla tassazione, si decidessero a diventare dei talebani dell'energia e a consumarne pochissima, spostandosi in bicicletta e non riscaldando più le case. Ma come la metteremmo con le entrate pubbliche? Nello specifico, come si concretizzerebbe quello che l'iniziativa conta di fare, ossia recuperare l'IVA tassando l'energia? Ragionando più a fondo, capiamo che questa iniziativa poggia su una concezione strana: vuole rendere dipendenti le entrate statali da una cosa alla quale vorrebbe mettere fine, ovvero lo spreco energetico. Non è strano? Non è insensato?

L'iniziativa tocca solo alcuni beni

L'IVA colpisce quasi tutti i beni consumati in Svizzera, l'imposta sull'energia no. Su quei beni (petrolio, carbone, uranio) la tassa sarebbe davvero alta: 3,3 franchi per litro di olio da riscaldamento e 3 franchi per litro di benzina.

Riassumendo...

Quello delle energie rinnovabili è sicuramente un discorso politico delicato e al contempo importantissimo. Nel 2015 nessuno si sognerebbe di dire che un uso più oculato delle risorse non è uno dei traguardi del millennio, la sfida forse più importante verso la quale è giusto e doveroso indirizzare tempo e attenzione. Però va detto che con l'introduzione della tassa sul CO2 e sui combustibili si stanno già facendo passi in questa direzione, disincentivando l'emissione smodata dei gas a effetto serra.



**IVA,
non energia**

Con l'abolizione dell'IVA le entrate della Confederazione potrebbero essere messe in grave crisi

Oggi l'IVA frutta alla Confederazione 22 miliardi di franchi all'anno, rappresentando quindi una delle sue entrate principali. Per intenderci, un terzo del bilancio federale. Eliminare questa entrata è più che pericoloso: pericolosissimo! La Confederazione si vedrebbe costretta a effettuare tagli, ed è facile immaginare in quali direzioni: AI, aiuti sociali, formazione, trasporti pubblici eccetera. Bella mossa, vero?

Un calcio negli stinchi a chi avrebbe bisogno di un aiuto

Poniamoci una domanda: chi metterebbe in difficoltà un aumento così vertiginoso dei prezzi di benzina, energia elettrica eccetera? Le economie con redditi alti? Nossignori. Piuttosto le famiglie che già oggi faticano ad arrivare a fine mese. E che dire delle imprese piccole e medie, che già faticano a stare al passo con la concorrenza internazionale? Per non parlare delle ripercussioni che l'iniziativa avrebbe sulle zone montane, lontane dai centri urbani. È immaginabile spostarsi a quei prezzi? In Ticino molte persone vivono in montagna e in periferia, e una tassa sull'energia non farebbe altro che mettere in crisi regioni che invece avrebbero bisogno di essere aiutate e agevolate.

Un regalo alle famiglie benestanti

di Marisa Infante

Perché gli assegni familiari dovrebbero essere tassati? Perché lo Stato dovrebbe recuperare ciò che versa per sostenere le famiglie con uno o più figli a carico? In apparenza, l'iniziativa avanzata dal PPD e depositata nel novembre del 2012 non fa una piega e sembra supportata da ragionevolezza e ponderatezza. Se ho diritto agli assegni, perché dovrei in un secondo momento restituirne una parte sotto forma di imposta? Perché mi fate un regalo e poi lo volete parzialmente indietro?

Ma, come sempre, è meglio non fermarsi alla superficie delle cose e ragionare a fondo, per analizzare la situazione nel dettaglio: ci si accorge allora che le cose stanno diversamente e che l'iniziativa è molto meno solidale di quanto sembri a prima vista.

- **Iniziamo dalle basi: perché gli assegni familiari sono soggetti a imposizione fiscale?**

Perché, secondo la legge, gli assegni familiari sono un'integrazione del reddito. Ricevere questi assegni è come scoprire di aver ricevuto un aumento di stipendio di 300 franchi al mese. Nessuno si sognerebbe di non pagare le tasse su quell'aumento! Perché allora sugli assegni no? È giusto e doveroso che si paghino le imposte su tutto il salario percepito, e gli assegni familiari, piaccia o non piaccia, ne fanno parte.

- **Un aiuto alle famiglie in difficoltà?**

Non diciamo eresie. A chi gioverebbero davvero questi sgravi? Alle economie domestiche modeste? Alle famiglie che campano con redditi bassi, sotto i 4'000 franchi al mese? No, perché chi con il proprio reddito imponibile si trova al di sotto della soglia di tassazione già oggi non paga le imposte, né sul suo salario

né tanto meno sugli assegni familiari che gli servono per arrivare a fine mese con un minimo di ago in più.

- **Allora chi ci guadagnerebbe?**

A trarne vantaggio sarebbero quelle famiglie che hanno già entrate robuste e godono di assegni familiari supplementari, i quali, se l'iniziativa dovesse passare, non sarebbero nemmeno tassati. Un regalo che in un momento come questo non possiamo permetterci. Perché aiutare le famiglie benestanti a fare la seconda o la terza vacanza dell'anno, quando ci sono famiglie che trovano oneroso persino andare al cinema con i propri figli? E famiglie che, ancora peggio, faticano ad acquistare i pannolini o i quaderni per la scuola?

- **Che conseguenze avrebbe l'iniziativa?**

Un miliardo di franchi in meno nelle casse dei Cantoni e della Confederazione. Non è una cifra irrisoria. Qual-

«Sostenere le famiglie! Esentare dalle imposte gli assegni per i figli e gli assegni di formazione»

VOTA NO

cuno dovrà pagarla. Chi? Le altre famiglie, quelle che davvero non ce la fanno. Misure di tagli e risparmi potrebbero cadere sulla testa di chi già oggi si trova in difficoltà per fare un regalo a nuclei familiari che davvero non ne hanno alcun bisogno.

Riassumendo...

Le politiche familiari sono sacrosante e intoccabili e nessuno vuole metterlo in dubbio. Ma già attualmente in Svizzera circa la metà delle economie domestiche con figli non paga alcuna imposta sul reddito. Il problema sollevato dagli iniziativaisti è un finto problema e rischia di andare a foraggiare famiglie che non ne hanno bisogno, compromettendo equilibri che poi andrebbero risistemati e che potrebbero risultare pesanti per quelle famiglie che già oggi non navigano nell'oro.

Non possiamo permetterci di regalare ulteriori entrate a famiglie che già godono di un buon margine di manovra. Votiamo quindi No all'iniziativa sugli assegni familiari.

Editore: PS Svizzero e Verein SP
Info Spitalgasse 34 - 3001 Berna
Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti:

Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza:

ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo:

psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 16'500 copie

Crediti: 3, Kelpfish; 4, dolgachov





Henrik «Bingo» Bang

Con la forza della natura
per una politica concreta



Manuele Bertoli

Il nostro benessere
è il mio impegno e il mio lavoro



Ivo Durisch

Non si può fare politica
senza sogni



Tatiana Lurati

Mamme, mogli, professioniste:
un potenziale da rivalutare



Amalia Mirante

Intelligenza, cuore, carattere